

I MARGINALIA DELL'INCUNABOLO MARCIANO 507 DELLA MISCELLANEORUM CENTURIA PRIMA DI ANGELO POLIZIANO*

— ALBERTO LONGHI —

ABSTRACT

Quando Angelo Poliziano consegnò alle stampe la sua Miscellaneorum centuria prima (1489), era ben consapevole che si trattava di un'edizione 'incompleta', contenente numerosi errori di stampa e omissioni nei testi greci. Negli anni successivi il Poliziano stesso corresse e modificò il testo a margine di alcune copie del libro; anche dopo la sua morte amici e allievi seguirono l'esempio del loro mentore e continuarono ad annotare l'editio princeps, pur avendo a disposizione l'edizione di Aldo Manuzio (1498), che fornisce un testo 'migliore', redatto secondo le indicazioni dello stesso Poliziano. Scopo del presente contributo è esaminare e fornire l'edizione dei marginalia che tre mani, nel corso dei primi tre decenni del Cinquecento, scrissero ai margini dell'esemplare dell'incunabolo oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia con segnatura Inc. 507.

When Angelo Poliziano published his Miscellaneorum centuria prima (1489), he was aware that it was an imperfect edition, and that the Greek texts contained numerous typos and omissions. Over the years, Poliziano himself corrected and amended it on the margins of some copies; after his death, his friends and pupils continued that revision work, and went on annotating the editio princeps, even though they had access to Manutius' edition (1498), which offered a 'better' text and implemented the instructions of Poliziano himself. The purpose of this paper is to analyse and edit the marginalia which three hands, over the first three decades of the 16th century, wrote on the margins of the copy now preserved at the Marciana Library in Venice (shelf mark Inc. 507).

KEYWORDS

Angelo Poliziano, Miscellaneorum centuria prima, Marginalia, Renaissance Philology, Italian Literature, Incunabulum, Marciana Library, Venice

* Ringrazio sentitamente gli anonimi revisori per i preziosissimi consigli datimi e la prof.ssa Mirella Ferrari per i suggerimenti paleografici. È mio desiderio, inoltre, dedicare il contributo alla memoria del prof. Attilio Bettinzoli, mio correlatore triennale nel 2014 e maestro di studi poliziane, prematuramente scomparso nel maggio 2021 dopo una lunga malattia: se, durante un nostro colloquio, egli non mi avesse suggerito quasi per caso lo studio dell'incunabolo marciano, questo contributo non avrebbe mai visto la luce.

Introduzione

A chiunque abbia familiarità con la trasmissione delle opere di Angelo Poliziano (1454–1494) è ben noto che l'edizione principe dei primi *Miscellanea*¹, edita a Firenze il 19 settembre 1489 presso la tipografia di Antonio Miscomini², fu oggetto di studio e correzioni successive da parte sia dell'autore sia di altri umanisti³. Il censimento di questi incunaboli, già avviato da più di trent'anni, sta dimostrando che le correzioni marginali e interlineari «vanno crescendo progressivamente nel tempo, segno evidente che venivano apposte di volta in volta in forma sempre più completa sugli esemplari che ancora non avevano lasciato la tipografia o la casa del Poliziano»⁴.

Tale insieme di annotazioni va ben oltre il Poliziano e la cerchia dei suoi *familiars*⁵. Di fatto, benché dopo il 1498 fosse possibile leggere una redazione migliore dei *Miscellanea* nella stampa aldina⁶, alcuni eruditi continuarono a utilizzare come 'copia di studio' l'edizione principe.

È il caso dell'Inc. 507 conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, annotato da più mani. Come si vedrà nelle righe successive, l'incunabolo fu postillato a più riprese presumibilmente a partire dal 1500 (*terminus post quem* desumibile da una citazione poetica al f. D 1^{v7}) per circa un trentennio, quando, il 26 maggio 1530, esso fu acquistato al prezzo di tre giulii (monete d'argento estensi⁸) da Prospero Zinelli (*Prosper Zinelleus presbyter Regiensis*). Tale *terminus ante quem* è ricavabile dal f. II (Tav. 1), dove si possono leggere, sia l'atto d'acquisto sia (in forma di distico elegiaco) la nota di possesso.

¹ *Miscellaneorum centuria prima*, impressit ex archetypo Antonius Miscominus Florentiae 1489. Nr. ISTC ip00890000 (<https://data.cerl.org/istc/ip00890000>) [IGI 7959].

² Cfr. P. Avigliano, *Miscomini, Antonio*, «DBI» 75, 2011, pp. 28–31.

³ Per uno sguardo sinottico a questa 'tradizione' umanistica, vd. V. Fera, *Il dibattito umanistico sui Miscellanea*, in V. Fera – M. Martelli (curr.), *Angelo Poliziano poeta scrittore filologo. Atti del Convegno internazionale di Studi (Montepulciano, 3–6 novembre 1994)*, Firenze 1998, pp. 333–364. Nel repertorio online MEI vengono segnalate dodici copie postillate di questa edizione (cfr. https://data.cerl.org/mei/_search?query=data.hostItemId:ip00890000).

⁴ Fera, *Il dibattito umanistico*, cit., p. 343.

⁵ Uso il termine proprio facendo riferimento al colofone dell'edizione del Miscomini (f. P 3^v): *Familiars quidam Politiani recognovere*.

⁶ *Omnia opera Angeli Politiani et alia quaedam lectu digna ...*, Venetiis apud Aldum Manutium Romanum 1498.

⁷ Vd. sotto la sezione II.

⁸ Cfr., e. g., F. Malaguzzi Valeri, *La zecca di Reggio nell'Emilia*, Milano 1894, pp. 92–95 e *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. IX, Bologna 1971, pp. 680–681.

Ai margini del testo si possono distinguere tre mani postillatrici: la prima (M1; Tavv. 2.1–2) e la seconda (M2; Tavv. 3.1–2) sono corsive umanistiche molto simili, di modulo largo, che si differenziano fra loro per l'uso di inchiostri diversi (più chiaro M1, più scuro M2) e per l'angolo d'inclinazione (leggermente inclinato a destra M1, dritto M2); la terza mano (M3; Tavv. 4.1–2), infine, presenta un modulo più piccolo e posato, che sembra imitare ora le forme del testo a stampa, ora la minuscola umanistica 'tradizionale'. A causa dell'estrema similarità di M1 e M2 (Tavv. 5.1–2), si potrebbe però supporre che esse siano in realtà la medesima mano che ha postillato la stampa in due momenti diversi; tuttavia, non ritengo opportuno avanzare ulteriori ipotesi di distinzione, né di attribuzione, in quanto la profonda similarità delle mani dei dotti di fine Quattrocento e inizio Cinquecento non potrebbe consentire una, per così dire, “*reductio ad unum studiosum*”. Di fatto, per M1 e M3 non ritengo opportuno avanzare ipotesi e preferisco limitarmi a indicare un arco temporale di quarantun anni (tra l'uscita della stampa e l'acquisto da parte del prete reggiano), mentre per M2 si può posporre il *post quem* al 1500 con relativa certezza in virtù della suddetta citazione al f. D 1^v. Pur asserendolo con la dovuta cautela, credo che chi volesse approfondire lo studio su questi tre postillatori dovrebbe indagare i loro rapporti con la cerchia dei *familiars* del Poliziano: a titolo puramente esemplificativo, le postille marciane non sono così differenti tipologicamente da quelle ai margini della copia dell'edizione bolognese (1477) delle *Ad Familiares* ciceroniane, oggi conservata a Heidelberg con segnatura D 7620 qt. Inc.⁹, annotata da Agostino Vespucci, cugino del più celebre Amerigo e allievo del Poliziano stesso¹⁰.

Nello studiare queste postille è necessario che esse siano categorizzate secondo diversi filoni: la quantità e la qualità delle note, infatti, non consentono un'analisi univoca, ma si prestano a diverse interpretazioni, ovvero a fili conduttori che dovranno poi essere tessuti assieme. Nello specifico, ci si trova di fronte a quattro categorie di note che, per motivi di semplificazione, racchiuderei sotto le seguenti denominazioni:

- I. estratti;
- II. volgarismi;
- III. citazioni;
- IV. emendazioni.

⁹ Nr. ISTC ic00517400 (<https://data.cerl.org/istc/ic00517400>) [GW 6821].

¹⁰ Su Agostino Vespucci e sulle sue annotazioni nell'incunabolo di Heidelberg, vd. M. Versiero, *L'epistolario ciceroniano postillato da Agostino Vespucci: Leonardo a Firenze, tra Poliziano e Machiavelli*, in L. Secchi Tarugi (cur.), *Pio II nell'epistolografia del Rinascimento. Atti del XXV Convegno Internazionale (Chianciano Terme – Pienza, 18–20 luglio 2013)*, Firenze 2015, pp. 339–350.

I.

Con la denominazione «estratti» intendo la tradizione umanistica di annotare a margine alcuni termini notevoli e degni di attenzione per il postillatore; in termini moderni, tale pratica può essere paragonata alla sottolineatura con evidenziatore. Alcuni esempi:

- il proverbio *Conscientia mille testes* (f. A 1) viene riportato a margine da M1 in quanto citazione che può suscitare l'interesse del lettore per comprendere il valore contestualizzato nell'opera poliziana¹¹;
- la *Ioannis Pici laus* (f. A 5^v) non è citazione vera e propria, perché nel testo (per l'esattezza, nel finale della *Praefatio*) il Poliziano esprime un apprezzamento per l'amico Pico e, probabilmente per questo motivo, M3 ritenne utile segnalare l'elogio;
- f. B 7^v: la frase poliziana (dal cap. 1) *quando etiam Didymus sex libros adversus eundem composuit Sillographos*, viene resa a margine con *Didymus sex libros adversus Ciceronem scripsit: Sillographos*. Si tratta di una semplice nota esplicativa, che non implica alcuna volontà di modifica del testo e serve al lettore per ricordare l'esistenza di un'opera scritta contro Cicerone.
- f. L 3: a margine M2 annota il nome di Manilio Rallo¹², ricordato dal Poliziano nel cap. 73 per avergli fatto leggere un *fragmentum sane quam vetustum* di Festo, traendo così ispirazione per una congettura al testo di Catullo (carne 17, v. 19).

Vi sono poi numerose postille che evidenziano alcune parole inusitate: tra queste, *Girafa* (f. B 8^v), *Durateum* (f. C 2), *Hecalesion* (f. E 4^v), *melanpodion* (f. H 4) e così dicendo.

¹¹ Molto probabilmente il Poliziano trasse il proverbio da Quint. *inst.* V, 11, 41 (cfr. M. Winterbottom [ed.], *M. Fabi Quintilianii Institutionis oratoriae libri duodecim*, vol. I, Oxonii 1970, p. 288); a mio parere, M1 ritenne questa citazione degna di nota, avendone letto l'interpretazione fornita da Erasmo nell'*Adagio* 991 (cfr. E. Lelli [cur.], Erasmo da Rotterdam, *Adagi*, Milano 2013, pp. 904–905, ma vd. anche *Adagio* 3040, pp. 2667–2668).

¹² Cfr. M. Manoussacas, *Cabacio Rallo, Manilio*, «DBI» 15, 1972, pp. 669–671 e H. Lamers, *Manilio Cabacio Rallo*, in *Repertorium Pomponianum* (<https://repertoriumpomponianum.it/pomponiani/rallo.htm>).

II.

Con la categoria dei «volgarismi» alludo alla presenza di note in idioma volgare, il cui uso a margine non costituisce certamente una novità, soprattutto se si considerano i costanti e necessari rimandi analogici ai 'contemporanei' di cui gli studiosi del tardo Quattrocento e del Cinquecento si servivano¹³.

Nell'incunabolo marciano la presenza del volgare si limita soltanto a due postille.

Nel primo caso, al già citato f. A 5^v compare *A situ, idest a corruptione, ex otio et pigritia, scilicet dalla muffa*; M3 qui trascrive le prime due parole dal testo poliziano, un'esortazione a Lorenzo de' Medici (*perge a situ recipere rem latinam*), poi non aggiunge solo una spiegazione in latino di come debba essere inteso il termine *situs* nel contesto, ma ne fornisce anche una possibile resa in idioma volgare.

L'altra nota in volgare (f. D 1^v) riguarda il cap. 11, *de Venere dea rosas purpureas colligente*. Al di là della questione sulle traduzioni poliziane dal greco¹⁴, si può notare che ad un certo punto il Poliziano cita il v. 183 della sua *Rusticus*¹⁵, premettendo *Attigimus ipsi quoque fabellam hanc in Rustico nostra versiculo illo*; proprio a fianco di questa sezione di testo M2 annota:

Pamphilus etiam loquens ex rosa hanc fabulam attigit sic inquit:
 Tu sei proprio quel fiore che Cytharea
 tinse col sangue suo quando l'amante
 volse campare da morte acerba e rea.

Si tratta di tre versi del sonetto CCLXXVI di Panfilo Sasso¹⁶, poeta sia latino sia volgare vissuto tra Verona e Brescia a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, che M2 cita probabilmente a memoria (vista l'ipermetria dell'ultimo verso, che legge «campare» invece di «campar» delle stampe).

Queste due postille in volgare testimoniano che lo scopo delle annotazioni non era soltanto enfatizzare alcuni *notabilia*, ma anche da un

¹³ Cfr., e. g., R. Drusi, «Ricercando scrittori e scritture». *Studi su Vincenzo Borghini*, Padova 2012, pp. 15–38.

¹⁴ Cfr. S. Fiaschi, *Traduzioni dal greco nei Miscellanea: percorsi di riflessione*, in P. Viti (cur.), *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti. Atti del Convegno di Studi (Firenze, 27–29 novembre 2014)*, Firenze 2016, pp. 35–50: 40–42.

¹⁵ *Idalio pudibunda sinum rosa sanguinem tinguunt*, sul quale vd. anche F. Bausi (cur.), Angelo Poliziano, *Poesie*, Torino 2006, p. 568.

¹⁶ Edito nel 1500 nei *Sonetti e capituli del clarissimo poeta miser Pamphilo sasso modenese*, Brixiae opera et impensa Bernardini Misintae impressum, sui quali vd. M. Malinverni, *Sasso, Panfilo*, «DBI» 90, 2017, pp. 700–703: 701.

lato proporre interpretazioni del testo latino poliziano, dall'altro collocare la auto-citazione poliziana in un filone letterario, anche se potrebbe sembrare alquanto forzato, al di fuori del richiamo al mito dell'anemone, inserire nel medesimo filone il verso di una *praelectio* poliziana e quelli di un sonetto espressione di letteratura cortigiana, cioè due composizioni pensate per contesti completamente diversi. Non si può escludere, però, la possibilità che in queste due note si celi un intento didattico, come dimostrerebbe d'altro canto la postilla al f. I 6¹⁷.

III.

Per «citazioni» intendo i rimandi diretti a opere classiche o cristiane, che il Poliziano non inserisce all'interno del testo. Se ne riportano qui alcune a titolo esemplificativo:

- due rimandi ai ff. D 3 e I 4: *Vide Iosephum VII capite XII Antiquitatum* e *Vide Valerium Maximum II capite de prostitutis*, due semplicissimi approfondimenti su quanto il Poliziano dice (nello specifico, capp. 14 e 58);
- due sono poi le citazioni che M2 trae dai versi ovidiani, dal primo libro dei *Fasti*: f. I 6 (vv. 499–502) e f. K 6 (una “parafrasi” del v. 691). Se la seconda citazione può essere facilmente spiegata come una glossa esplicativa, la prima è degna di un maggior interesse di studio, soprattutto osservando la frase da cui i versi ovidiani vengono anticipati: *Ne quis carmina Ovidiana desideret adscribam*, che potrebbe essere una conferma indiretta dell'ipotesi secondo cui l'intento scoliastico sarebbe didattico: non si spiegherebbe altrimenti, infatti, per quale motivo M2 abbia voluto citare versi non presenti nel testo poliziano (cap. 58) «perché nessuno vada a cercare»¹⁸ l'opera di Ovidio e, d'altro canto, non si riesce a vedere la ragione del loro inserimento al fianco di un elenco di citazioni con cui il Poliziano parafrasa quanto già da lui stesso affermato in riferimento a un verso di Stazio¹⁹;

¹⁷ Cfr. *infra*.

¹⁸ Intendo il verbo *desideret* come suggerito nel *ThLL* V, 1 s. v. *desidero* (nel quale si riportano come sinonimi *quaerere* e *ζητεῖν*).

¹⁹ *Stat. silv.* I, 4, v. 8, sul quale vd. L. Cesarini Martinelli (ed.), A. Poliziano, *Commento inedito alle Selve di Stazio*, Firenze 1978, pp. 316–317. Il Poliziano stesso, tra l'altro, nel commentare questi versi dai *Fasti* (cfr. F. Lo Monaco [ed.], A. Poliziano, *Commento inedito ai Fasti di Ovidio*, Firenze 1991, p. 115), rimanda all'esegesi dei versi staziani. Considero dunque più probabile che M2 abbia voluto annotare i versi avendo in mente l'esegesi di Antonio Costanzi (1436–1490), sulla quale vd. F. Toscano, *Il*

- una citazione indiretta di Lucilio che, alla stessa stregua dei versi volgari del Sasso, M2 riporta dal ciceroniano *De finibus* II, 24²⁰ al f. N 3 per ampliare il cap. 86 (*De fluctu decimo seu decumano*). Il secondo verso citato si conclude con la parola *decumano*, che dovrebbe in realtà essere *decimano*: tale variante non è attestata da Reynolds, né da Moreschini²¹, ma ne dà notizia l'edizione *Belles Lettres*²² in riferimento al codice Par. lat. 6331 (sec. XII)²³. Lungi dal postulare che M2 abbia avuto a disposizione il codice parigino, ritengo più probabile che egli abbia riportato i versi a memoria e quindi, come nella citazione da Panfilo Sasso *campare* rende il verso ipermetrico²⁴, così in questo caso la 'variante' *decumano* dev'essere più semplicemente considerata frutto di analogia con il testo poliziano (*Sed de fluctu decimo sive decumano etiam ...*).

IV.

Prima di descrivere l'ultima categoria di note da me definite, una premessa. Non ascrivo a essa tutta la serie di aggiunte a mano di accenti e spiriti ai testi greci: trascurando che in molti esemplari di questo incunabolo sono presenti le stesse identiche aggiunte ortografiche (non vi sono però elementi per asserire che il lavoro manuale sia stato fatto nella tipografia stessa), non si tratta in ogni caso di una novità, perché molti tipografi quattrocenteschi stessi ammisero di aver avuto difficoltà con la stampa di caratteri greci, che resero necessaria una correzione o a mano o con una nuova stampa²⁵. Di ciò era consapevole anche l'Ambrogini, il quale appunto «sostiene di non garantire né la corretta

commento di Antonio Costanzi da Fano ai Fasti di Ovidio. Edizione critica del commento a Fast. I–III, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Salerno A.A. 2015/2016, p. 356.

²⁰ Cic. *fin.* II, 24, 18–19 (L. D. Reynolds [ed.], *M. Tulli Ciceronis De finibus bonorum et malorum libri quinque*, Oxonii 1997, p. 50 = 1239–1240 Marx = 1134–1135 Krenkel).

²¹ C. Moreschini (ed.), *M. Tulli Ciceronis De finibus bonorum et malorum*, Monachii – Lipsiae 2005, p. 46.

²² S. Martha (éd.), *Cicéron, Des termes extrêmes des biens et des maux*, Tome I, Paris 2002, p. 71.

²³ Descritto in B. M. Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, Tome I, Paris 1982, pp. 254–255.

²⁴ Cfr. *supra*.

²⁵ Il problema è già stato sollevato dal Rosen (vd. *infra*). F. Pontani (ed.), *Il liber epigrammatum Graecorum di Angelo Poliziano*, Roma 2002, p. LXXVIII, riasumendo lo studio di Rosen, riporta a titolo esemplificativo proprio l'incunabolo marciano oggetto di questo studio.

grafia né l'errore altrui»²⁶; una frase che, tuttavia, ha più il sapore di una *captatio benevolentiae* da parte della tipografia che di un'ammissione sincera del Poliziano nel segnalare la presenza di errori: se anche così fosse stato, il Poliziano avrebbe indubbiamente cominciato a correggerli di persona.

Ciò detto, la categoria delle emendazioni riguarda specificamente quattro parole: *entelechian* (f. B 4^v), *entelechos* (f. B 5), *supernata* (f. L 3) e *imola* (f. K1^v), rispettivamente emendate a margine come *endelechian*, *endelechos*, *expennata* e *feri*. Vi sono poi altre due emendazioni più 'corpose': nel verso *O puerae sed enim rubor emicuit* (f. M3) *sed enim* è sottolineato come a cancellatura e sostituito a margine con *haud mora* da porre dopo *rubor*, mentre la sezione di verso *Vecta iugis visens Boeotiae* (f. M 3^v) è anch'essa sottolineata e sostituita a margine con *Boeotum visens vecta iugis*. A un primo impatto, chiaramente, non vi sarebbe alcuna motivazione logica a modificare un testo la cui cura fu supervisionata dall'autore stesso, se non fosse per il fatto che queste sei emendazioni marginali trasmettono esattamente le lezioni incluse nell'edizione aldina del 1498: Alessandro Sarti, curatore delle opere poliziane per Aldo, aveva infatti avuto a disposizione numerosi materiali autografi del filologo mediceo stesso, fra cui un incunabolo parzialmente annotato dal Poliziano e a lui dedicato, oggi conservato alla Harvard University Library sotto la segnatura Inc. 6149A, 'scoperto' da Ernest Wilkins e approfonditamente studiato da Karl Rosen²⁷, i quali tuttavia non «hanno individuato con esattezza i limiti della presenza del Poliziano in questo incunabolo, in quanto sono pochissime le correzioni ascrivibili alla mano dell'umanista»²⁸.

In sintesi, l'incunabolo marciano contiene postille che rientrano appieno nel solco della tradizione umanistica di annotazione dei testi: 'trascrizione', più o meno *verbatim*, di parole o brevi frasi che compaiono nel testo, o 'ampliamento' di testo, con rimandi a passi specifici, citati o

²⁶ La frase, lapidaria, ma dal forte impatto, compare nel già citato colofone: *Politianus ipse nec hortographian se ait nec omnino alienam praestare culpam*.

²⁷ Cfr. E.H. Wilkins, *A Presentation Copy of the Miscellanea*, in Id., *The Invention of the Sonnet and Other Studies in Italian Literature*, Roma 1959, pp. 225–228, e K. Rosen, *Two Copies of the First Edition of Politian's Miscellaneorum Centuria Prima*, in *Ecumenismo della cultura I. Teoria e prassi della poesia dell'Umanesimo ...*, Firenze 1981, pp. 93–100. Quest'ultimo si occupa anche dell'*Inc. 6149B*, anch'esso copia della princeps dei *Miscellanea*, tuttavia ignorando completamente la presenza della mano di Bartolomeo Fonzio, per il quale vd. L.A. Ciapponi, *Bartolomeo Fonzio e la prima centuria dei Miscellanea del Poliziano*, «IMU» 23, 1980, pp. 165–197.

²⁸ Fera, *Il dibattito umanistico*, cit., p. 344 n. 43.

meno dall'autore. Si tratta di correzioni e 'ristrutturazioni' dell'opera eseguite a partire dalla volontà diortotica del Poliziano stesso, che con la sua prematura scomparsa non fece in tempo a vedere un'edizione del suo capolavoro meglio curata e corretta. A tale compito si dedicarono invece i suoi successori. Nel caso specifico dell'incunabolo qui esaminato si è di fronte al lavoro di tre studiosi sicuramente competenti della materia e capaci di fornire una chiave di lettura ai *Miscellanea*, che segue una metodologia ben precisa e delineata.

Alberto Longhi

Milano-Venezia, gennaio 2022

alberto.longhi.1992@gmail.com

EDIZIONE DEGLI SCOLII

Nel presentare l'edizione dei marginali dell'incunabolo, sono stati adottati i seguenti criteri:

- grassetto: capitoli dei *Miscellanea*;
- stampatello: testo della stampa;
- corsivo: mani degli scoliasi (la mano postillatrice è indicata a fine riga tra parentesi);
- //: testo a stampa ricopiato nella postilla.

f. II: *Iesus*

Hunc ego Prosper Zinelleus presbyter Regiensis librum possideo emptum a me ipso tribus Iuliis 1530 die 26^o madii.

Hunc ego Zinelleus Prosper sic nonime dictus / librum possideo. Omnibus unus Amor.

Praefatio

f. A 1: //] *Conscientia mille testes* (M1)

f. A 1^v: romani pontificis, apostolicique viri] *Alexandrini Stromatis*²⁹ (M1)

//] *Varietas* (M1)

f. A 2: //] *purere videatur* (M1)

Nihil autem forsitan intolerabilius quam ut de te sententiam ferat indoctus] *Nihil intolerabilius quam ut de te sententiam indoctus ferat*³⁰ (M2)

credamus hanc quoque esse legem novi operis] *Novi operis conditio* (M3)

//] *Insolentis naturae* (M1)

//] *veritatis vicaria consuetudo* (M1)

//] *Consuetudo sine veritate vestustas erroris est*³¹ (M1)

//] *pene de calcaria in carbonariam decucurrimus*³² (M1)

f. A 2^v: //] *Aliud homini aliud humanitati satis*³³ (M1)

suum palatum cuique] *Cuique suum palatum* (M1)

²⁹ La sezione di testo è sottolineata: è correzione derivante dal Poliziano stesso.

³⁰ Cfr. cap. 90 dei *Miscellanea*.

³¹ Cfr. *Cypr. epist.* 74, 9.

³² Cfr. *Tert. carn.* 6, 1; vd. anche Erasmo, *Adagio* 1396.

³³ Varro *ling.* VIII, 31.

- f. A 3^v: versuram fecimus] *Versuram facimus* (M1)
 f. A 4: //] *Usque a stirpe* (M3)
 //] *rabiosuli vitiligatores* (M1)
 //] *Blattarii* (M1)
 f. A 5: libri ipsi monumenta vocantur] *Monumenta libri* (M3)
 //] *tunica prior pallio* (M1)
 tamen ut imitari simias nolimus] *Simia in filios* (M3)
 f. A 5^v: admirando non Pico iam sed ... phoenice potius] *Ioannis Pici Laus* (M3)
 perge a situ recipere rem] *A situ, idest a corruptione, ex otio et pigritia, scilicet dalla muffa* (M3)

I

- f. B 4^v: //] *Cyclicae*³⁴ (M2)
 Hic et apud Medicem ... insigni fuit et auctoritate et gratia] *laus Laurentii Medicis* (M2)
 //] *Graeciam verborum inopem*³⁵ (M2)
 entelechian] *entelechian*³⁶ (M2)
 f. B 5: //] *Endelechos* (M2)
 //] *atque aurem mordaci lotus aceto*³⁷ (M2)
 //] *Extra ictum supra iniuriam* (M2)
 quis Boetio ... locupletior ...] *Boetii laus* (M2)
 f. B 5^v: //] *extra omnem aleam* (M2)
 Etenim tanta ingenii constat eum ... praecipitur] *laus magna Divi Augustini* || *Augustinus quidquid scivit praecepit sine magistro* (M2)
 calumniam conflare homini] *Calumnian (!) conferre (?) homini* (M1)
 f. B 6: hispida aure] *Aure hispida* (M2)
 //] *Eulabian* (M2)
 f. B 6^v: Ego vero te quidem, Cicero, cum laudo tum admiror] *Laus maxima Marci Tullii* (M1)
 sed me graecorum ... Romanis arrogantur] *Verba Apollonii de Cicerone*³⁸ (M2)
 f. B 7: Neleus ille Corisci filius et Aristotelis Theophrastique non solum auditor sed et successor bibliothecae et heres] *Neleus scepsius bibliothecae Aristotelis successor* (M2)

³⁴ Mart. Cap. IX, 998.

³⁵ Cfr. Cic. *fn.* I, 3, 10 e III, 15, 51.

³⁶ La t è barrata e corretta *supra lineam* in d.

³⁷ Pers. 5, 86.

³⁸ Cfr. Plut. Cic. 4, 5.

//] *scepsin* (M2)

//] *exotericos* (M1)

f. B 7^v: etiam Didymus sex libros adversus eundem composuit: Sillographos imitatus maledicos scriptores] *Didymus sex libros adversus Ciceronem scripsit: Sillografos*³⁹ (M2)

f. B 8: adversus genorosissimum leonem ... canes baubantur] *lucernarii canes adversus leones saepe baubantur* (M1)

II

f. B 8: Quidam autem plani et tenebriores in litteris ... ex hara productas] *Tenebriores in litteris ex hara productas* (M1)
//] *Carbatinae*⁴⁰ (M1)

III

f. B 8^v: //] *Girafa* || *panthera graeci pardalim* (M1)

f. C 1: //] *Nabus* (M1)

//] *feras oves*⁴¹ (M1)

IV

f. C 1^v: //] *Aristophanis lucernam* (M1)

Picus Mirandula noster amor] ***⁴² *noster amor* (M1)

V

f. C 2: //] *Durateum* (M1)

nox duria sit apud illum] *Duria nox, Locus Valerii Flacci identicus(?)*⁴³ (M1)

VII

f. C 2^v: pathicus et draucus aliquis designatur] *Pathicus homo* (M1)

XI

f. D 1^v: Attigimus ipsi quoque fabellam hanc in Rustico nostra versiculo illo] *Pamphilus etiam loquens ex rosa hanc fabulam attigit sic inuens: «Tu sei proprio quel fiore che*

³⁹ Cfr. M. Schmidt (ed.), *Didymi Chalcenteri grammatici alexandrini Fragmenta quae supersunt omnia*, Amsterdam 1964, pp. 399–400.

⁴⁰ Cfr. Poll. VII, 88.

⁴¹ Cfr. HA XX, 33, 1.

⁴² Lo scolio è suddiviso su due righe, la prima delle quali non è leggibile: occupava tutto il margine sinistro del foglio e, osservando i residui d'inchiostro, pur con estrema cautela, avanzerei l'ipotesi che a sinistra della riga fosse scritto *Iohannis Pici* o qualcosa di simile.

⁴³ Cfr. Val. Fl. II, 572.

*Cytherea / tinsē col sanguē suo quando l'amante / volse
campare da morte acerba e rea» (M2)*

XIV

f. D 3: Naulia dimminutivum puto ... vel nabla dicimus] *Nabla etiam qualia sint. Vide Josephum VII capite XII Antiquitatum*⁴⁴ (M1)

XVI

f. D 5: Est autem Surenas apud Persas magistratus nomen] *Quid Surenas apud Persas*⁴⁵ (M1)

f. D 5^v: οἴκοτὰ Μιλῆσια μὴ γὰρ ἐνθάδε] *Adagium pulchrum*⁴⁶ (M1)

XVII

f. D 6^v: Manium illic a Persio nominatur] *Manius unde* (M1)

XX

f. E 2: //] *Ascopera* (M1)

XXI

f. E 2^v: //] *Quinquatria*⁴⁷ (M1)

Saturnalium sportulas] *Saturnaliorum sportulas*⁴⁸ (M1)

f. E 3: Axius ... idest caenam] *Locus Varonis*⁴⁹ (M1)

//] *Minerval* (M1)

XXIV

f. E 4^v: //] *Hecalesion* (M1)

f. E 5: Si contentus ... anus hospitium tenue] *locus Apulei*⁵⁰ (M1)

XXVIII

f. F 1^v: Panica vocantur ... a graecis repentini quidam terrores] *panici terrores* (M1)

f. F 2: Cochlos] *Cochloσ*⁵¹ (M1)

⁴⁴ Cfr. Joseph. Flav. *ant. Iud.* VII, 12, 1.

⁴⁵ Cfr. Zos. *hist.* III, 15, 5; vd. anche il cap. 58 dei *Miscellanea*.

⁴⁶ Cfr. Michele Apostolio, *Paroemiae* (ed. 1619) XIV, 8; vd. anche Zen. V, 57.

⁴⁷ Vd. righe successive del capitolo, ove si cita Hor. *epist.* II, 2, 197–198.

⁴⁸ Vd. righe precedenti del capitolo, ove si cita Hier. *in Eph.* 6, 4.

⁴⁹ Varro *rust.* III, 2, 18.

⁵⁰ Apul. *met.* I, 23.

⁵¹ Cfr. Schol. *Arat.* 283.

XXXIV

f. F 6^v: Sciamachiae] *Scimachiae*⁵² (M1)

XXXVII

f. G 2: //] *Oaxem* (M1)

XLVII

f. H 2^v: Σέλευκος βασιλεὺς Λύσιππος ἐποίει] *Seleucus rex faciebat Lisippus* (M1)

XLVIII

f. H 3: //] *melida* (M1)
//] *loqui supra his quae non didiceris*⁵³ (M1)

L

f. H 4: //] *melanpodion*⁵⁴ (M1)

LII

f. H 5^v: scotinos] *Scotinos* (M1)

LIV

f. I 1^v: //] *Ceratinae* (M1)
//] *Quod non perdidisti habes*⁵⁵ (M1)
//] *Cerata* (M1)

LV

f. I 2: //] *πρίωνα*⁵⁶ (M1)
f. I 2^v: Crocodiliten] *Crocodilotem* (M1)

LVI

f. I 2^v: apud Pausaniam solum legi] *Pausanias autor*⁵⁷ (M2)
f. I 3: ut cornu sit dativi non ablativi casus] *cornu dativi* (M1)

⁵² Cfr. Gal. *De sanitate tuenda* II, 10, 1.

⁵³ Entrambe le note sono estratte dalla traduzione poliziana di Plut. *mor.* 58d–e.

⁵⁴ Estratto dalla citazione di Plin. *nat.* XXV, 47.

⁵⁵ Estratto dalla citazione di Sen. *epist.* V, 49, 8.

⁵⁶ Cfr. lo scolio anonimo al *De statibus* di Ermogene di Tarso in C. Walz (ed.), *Rhetores Graeci*, vol. VII, Onabrück 1968 (anast.), p. 163 rr. 4–10 e 14–16.

⁵⁷ Cfr. Paus. IX, 21, 2. Lo scolio fa riferimento a una citazione di Domizio Calderini inserita in testo dal Poliziano, sulla quale vd. H. Walter, *Contributi sulla recezione umanistica della zoologia antica: nuovi documenti per la genesi di "1515 RHINOCERVS" di Albrecht Dürer*, «RPL» 12, 1989, pp. 267–275: 272.

LVII

- f. I 3: Tetraones in Caligula Suetoni] *Hermolaus Tetragonas* ||
*Merula Erythrotaonas*⁵⁸ (M2)

LVIII

- f. I 3^v: //] *Quidam monstrosa specie* (M1)
Quo paterrefacti ... contexterunt] *Plutoni ac Proserpinae Ara
in subterraneis aedificatur a Romanis*⁵⁹ (M2)
- f. I 4: Valesus Valesius ... Valeriae familiae] *Valesus Valesius
Valeriae familiae nomen dedit* (M2)
aram hanc ... inveniret] *Ara Plutoni a Valeso Valesio
invenitur* (M2)
Nec multo post ... laborabant] *Vide Valerium Maximum libro
II capite de prostitutis*⁶⁰ (M2)
//] *Tarentus in extrema Iapygia* (M2)
primo] *pergens*⁶¹ (M2)
//] *Tarentus* (M2)
- f. I 4^v: ex eoque Manius ... quidam tradiderunt] *Quare Valerius
Manius Tarentinus appellatus fuerit* (M2)
Hactenus de origine ... consuetudo usurpat] *Quare saeculares
dicantur prius Censorinus dixit*⁶² (M2)
//] *Rumon* (M2)
//] *Serra* (M2)
- f. I 5://] *Qui primus consul* (M2)
Etenim laborantibus pestilentia ...] *Vide Censorinum in libro
de die natali*⁶³ (M2)
P. Valerius Publicola ... ergo feci] *Verba in ara Plutonis ac
Proserpinae scripta a Publio Valerio Publicola* (M2)
- f. I 5^v: Nec tantum ... ara Tarenti] *Papinius loquens de his ludis*⁶⁴
(M2)
- f. I 6: in Fastis Ovidius] *Ne quis carmina Ovidiana desideret
adscribam: «Iamque ratem doctae monitu Carmentis in
amnem / egerat et Tuscis obvius ibat aquis. / Fluminis illa*

⁵⁸ Cfr. V. Fera (ed.), *Una ignota Expositio Suetoni del Poliziano*, Messina 1983, pp. 109–110 n. 4.

⁵⁹ Cfr. Zos. *hist.* II, 3, 1–2.

⁶⁰ Val. Max. II, 4, 5.

⁶¹ Nel testo a stampa, *primo* è sottolineato e sopra vi è un segno di rimando ^ all'annotazione.

⁶² Cens. XVII, 12–13.

⁶³ Cens. XVII, 10.

⁶⁴ Stat. *silv.* I, 4, 17–18.

*laus cui sunt vada iuncta Tarenti / aspicit et sparsa per loca sola casas*⁶⁵ (M2)

quamquam primus ... creditur] *Philippus primus imperator christianus* (M2)

//] *Philippus Iunior numquam risisse creditur*⁶⁶ (M2)

Instantibus itaque ... iterum forent] *De ritu ludorum* (M2)

Quindicemviri ... piamina dividebant] *Piamina ludorum* (M2)

f. I 6^v: //] *Ilythyias* (M2)

f. K 1^v: Ilithyias⁶⁷ (M2)

imola] *feri*⁶⁸ (M2)

LX

f. K 3: //] *Ni tragicum corrugaris* (M1)

//] *Agon* (M1)

LXI

f. K 3^v: Divus igitur Ambrosius ... composuit] *Venenum vino excluditur non vinum veneno*⁶⁹ (M1)

quod esset ... verterit] *Locus Macrobi*⁷⁰ (M1)

LXII

f. K 4: medico testiculos arietinos tenentem] *digitus arietinus*⁷¹ (M1)

//] *Marsippia*⁷² (M1)

LXIII

f. K 4^v: //] *Scortatur* (M1)

LXIV

f. K 5: //] *Rectus iambicus* (M1)

⁶⁵ Ov. *fast.* I, 498–502.

⁶⁶ Cfr. Eutr. IX, 3.

⁶⁷ Il testo a stampa riporta *Ilythyias*: la prima y è barrata e corretta con i *supra lineam*.

⁶⁸ In testo *imola* è sottolineato e corretto a margine.

⁶⁹ Ambr. *Hel.* 14, 52.

⁷⁰ Macr. *sat.* VII, 6, 5.

⁷¹ Cfr. Rhet. *Her.* III, 20, 33.

⁷² Cfr. T. Stangl (hrsg.), *Pseudoasconiana: Textgestaltung und Sprache der anonymen Scholien zu Ciceros vier ersten Verrinen ...*, London – New York 1967 (anast.), p. 212 r. 7.

LXVI

- f. K 6: Dicere⁷³ (M2)
 connivere dicuntur qui dormitant] *Connivere pro dormire*
 (M1)
 lolio vitiari oculos etiam ait Ovidius] *Lolium oculos vitiat*⁷⁴
 (M2)
 //] *Lusciosi* (M1)

LXXII

- f. L 2: //] *philyra*⁷⁵ (M1)

LXXIII

- f. L 3: //] *Manilius Rallus* (M2)
 suppernata] *expennata*⁷⁶ (M2)

LXXX

- f. M 3: sed enim] *haud mora*⁷⁷ (M2)
 f. M 3^v: Vecta iugis visens Boeotiae] *Boeotum visens vecta iugis*⁷⁸
 (M2)

LXXXVI

- f. N 3: //] *Decumanus fluctus* (M1)
 //] *Ova decumana* (M1)
 decumana in castris porta ab hoste aversa] *Porta hostibus*
aversa decumana (M1)
 in undecimo Metamorphoseon poeta idem meminit] *Lucillus*
etiam in Saturis meminit cum ait: «Cenasti in vita numquam
bene. Cum omnia in ista / consumi squilla atque
*acupenserecum decumano»*⁷⁹ (M2)

⁷³ Correzione di un errore di stampa: il testo riporta *dicete*; la t è barrata; questa correzione, tuttavia, è un errore di tipografia che si trova emendato anche in altre copie della *princeps*: a titolo esemplificativo, si rimanda al medesimo foglio della copia *Magl.2.27bis* presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

⁷⁴ Cfr. *Ov. fast.* I, v. 691.

⁷⁵ Cfr. *Theophr. hist. plant.* III, 10, 4–5 e *Plin. nat.* XVI, 65.

⁷⁶ Nella stampa, *suppernata* è sottolineato e *sup* barrato.

⁷⁷ In testo: *O puerae sed enim rubor emicuit matutinus*. Mentre *sed enim* è sottolineato per indicare espunzione, *haud mora* è affiancato da un segno di rimando dopo *emicuit*. Si segnala inoltre la presenza di un'ulteriore b sopra *rubor* e di una a sopra la m di *emicuit*.

⁷⁸ Testo a stampa sottolineato e corretto a margine.

⁷⁹ *Cic. fn.* II, 24.

LXXXVIII

f. N 3^v: //] *Philotheorus* (M1)

LXXXVIII

f. N 3^v: //] *Chorus Lacedaemoniorum trifarius* (M1)

LXXXIX

f. N 4^v: ex solo Iove Minerva dicitur] *Minerva ex Iove solo nata*⁸⁰
(M1)

suum genium suamque Iunonem vitae praesides] *Genius ut Iuno praesides vitae* (M1)

//] *Lucinae lectus / Herculis mensura in atrio*⁸¹ (M1)

f. N 5: Et per Iunonem ... ministro] *Versus Iuvenalis*⁸² (M1)

XC

f. N 5^v: Qualis est ... fastigium accipiet] *Laus Ioannis Pici*⁸³ (M1)

C

f. O 6^v: //] *Silentia lunae*⁸⁴ (M3)

ultima chorda] *Ultima citharae chorda*⁸⁵ (M3)

f. P 1: vox apud poetas aliqua complectitur] *Poetarum voces* (M3)

Coronis

f. P 1^v: //] [*L*]inea alba (M1)

f. P 2: allectus princeps ... cumulatissimus] *Ioannis Pici laus: vide in epistula dedicata finali* (M3)

f. P 2^v: //] *Nulla non praeconio maior*⁸⁶ (M1)

f. P 3: ab homine amicissimo] *Philippum Beroaldum videtur hic insinuare*⁸⁷ (M3)

//] *Sus Minervam*⁸⁸ (M1)

⁸⁰ Cfr. Hom. *Il.* I, 577–579 e Hes. *Theog.* 927–928.

⁸¹ Cfr. Varro *De pueris educandis* fr. 10 Riese.

⁸² *Iuv.* 2, 98.

⁸³ Cfr. P. Viti, *Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine Quattrocento. Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 novembre–31 dicembre 1994*, Firenze 1994, pp. 287–302.

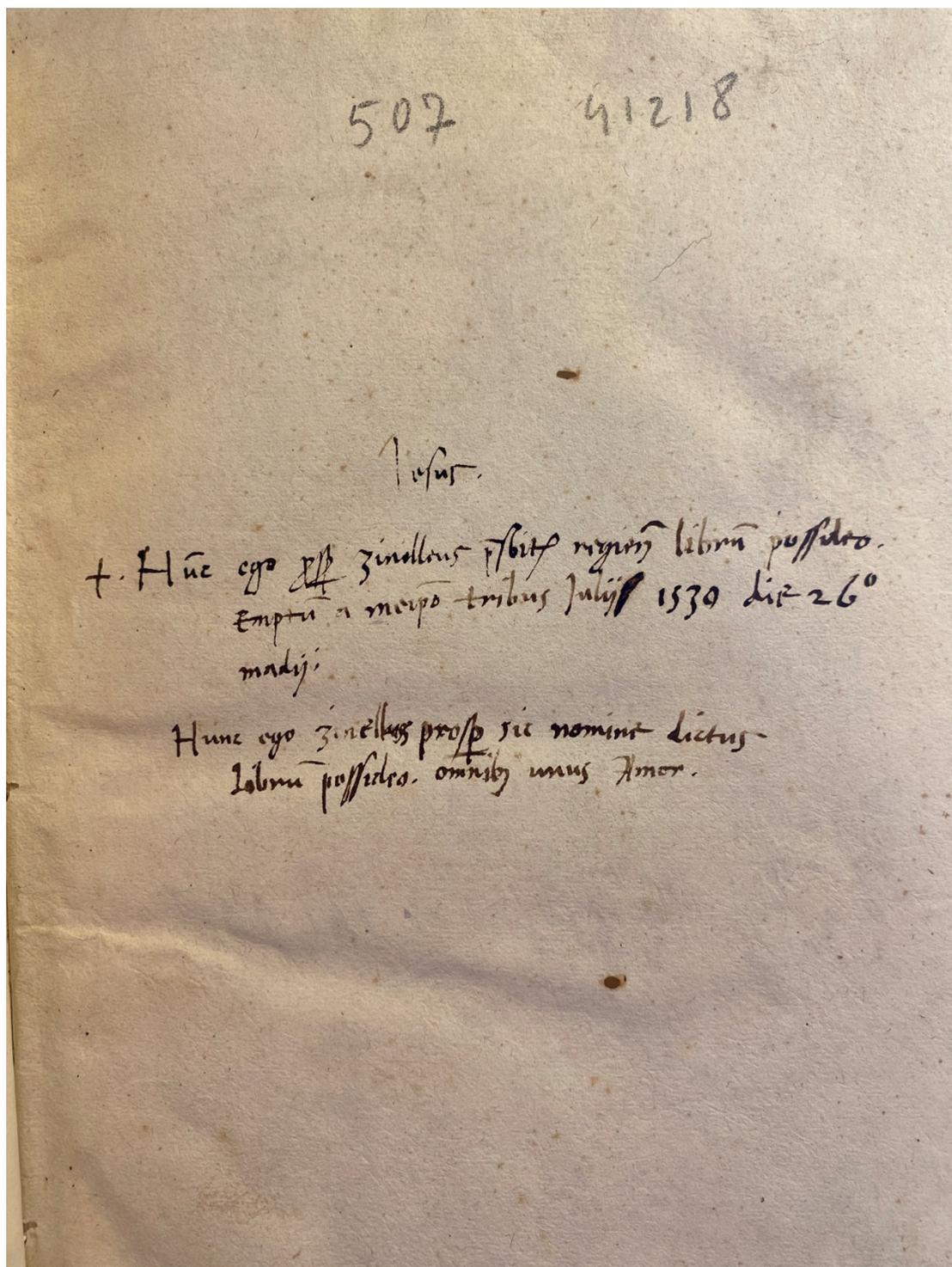
⁸⁴ Estratto dalla citazione di Verg. *Aen.* II, 255.

⁸⁵ Estratto dalla citazione di Serv. *Comm. in Aen. II*, 255.

⁸⁶ Il riferimento è sempre a Pico della Mirandola.

⁸⁷ Cfr. cap. 81 dei *Miscellanea*.

⁸⁸ Cfr. Cic. *ac.* I, 5 e *fam.* IX, 18.



Tav. 1. Atto d'acquisto e nota di possesso di Prospero Zinelli (f. II)

in assiduis periculis: maximeq; civilibus/neutriq; fiebat. Nā & ar
duum i primis / purā rebus his omnibus / diem seruare: & perq; ab
surdū uideri poterat / ultro seditionibus detrimēta sibi ipsos icre
dibilia conciliare: cū & uictis / ea res futura esset: & itē uictoribus
pernitiosa. Mox autē salutē a dis immortalibus petere. Ceterum /
tum fieri qdē auguriū eiusmodi potuit: Sed ne id qdē purū pro
cessit: quoniā aduersa quæpiā aues deuolarunt / unde augurium
captū / aliaq; item signa inauspicata apparuerūt. Idēq; etiam libro
quingagesimo scribit / ab Augusto / pace / terra / mariq; parta Ianū
clusum: neq; non Salutis augurium factū: quod ante / multis cau
sis / fuerat omissum.

Caput xiiii.

Naulia quę sunt in Ouidi artibus: atq; inibi de barbaris organo
rum appellationibus: quibus gręci nostriq; utantur: quodq; etiā
Chaldei gręca iterum nostraq; id genus uocabula nō aspernā.

Disce etiam duplici genalia naulia palma

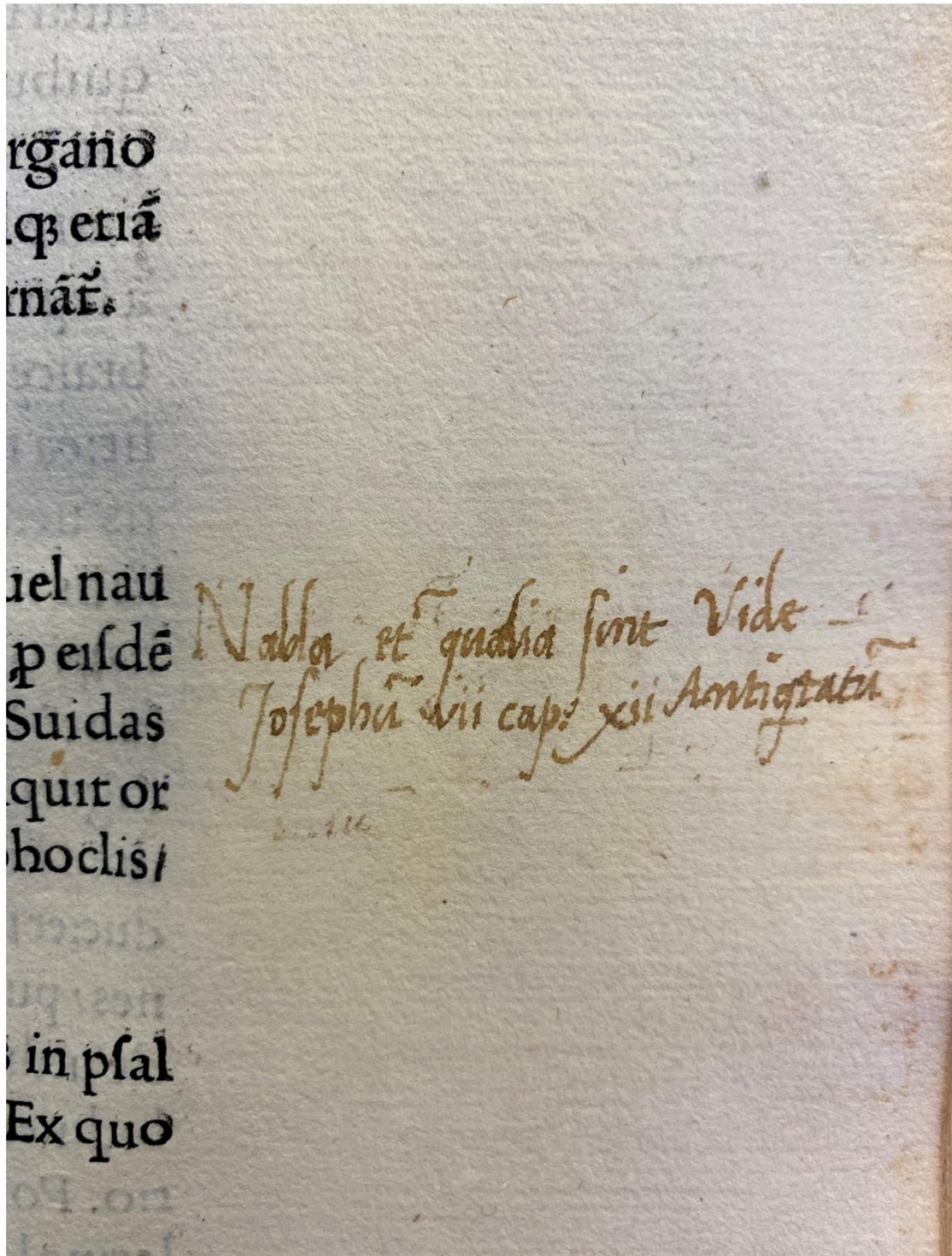
Vertere: conueniunt dulcibus illa modis.

Naulia diminutiuiū puro / si uenabilia ab illis / quę uel nau
la / uel nabilia dicimus. Erenī. b. litteras & .u. ferme p eisdē
positas in uicē sepe ueteribus monimētis adnotauimus. Suidas
etiā nabilia organi species ait: & idē alio loco Pfalteriū iquit or
ganum est musicū: quod naula etiā uocat: Quin & Sophoclis /
uersum Plutarchus adducit. *ὄν ναύλακων τοῖσιν ὄν λύρα φίλα*
libro eo quē super. ei. delphico fecit: Sed & Theodorus in psal
mos de eō meminir: & Plutarchus i libris Symposiacis: Ex quo
nos in Nutrice. Non quæ duplici geniale resultant
Naula citata manu. Sūt autē multa organorum barbata nomina: sicuti Strabo narrat

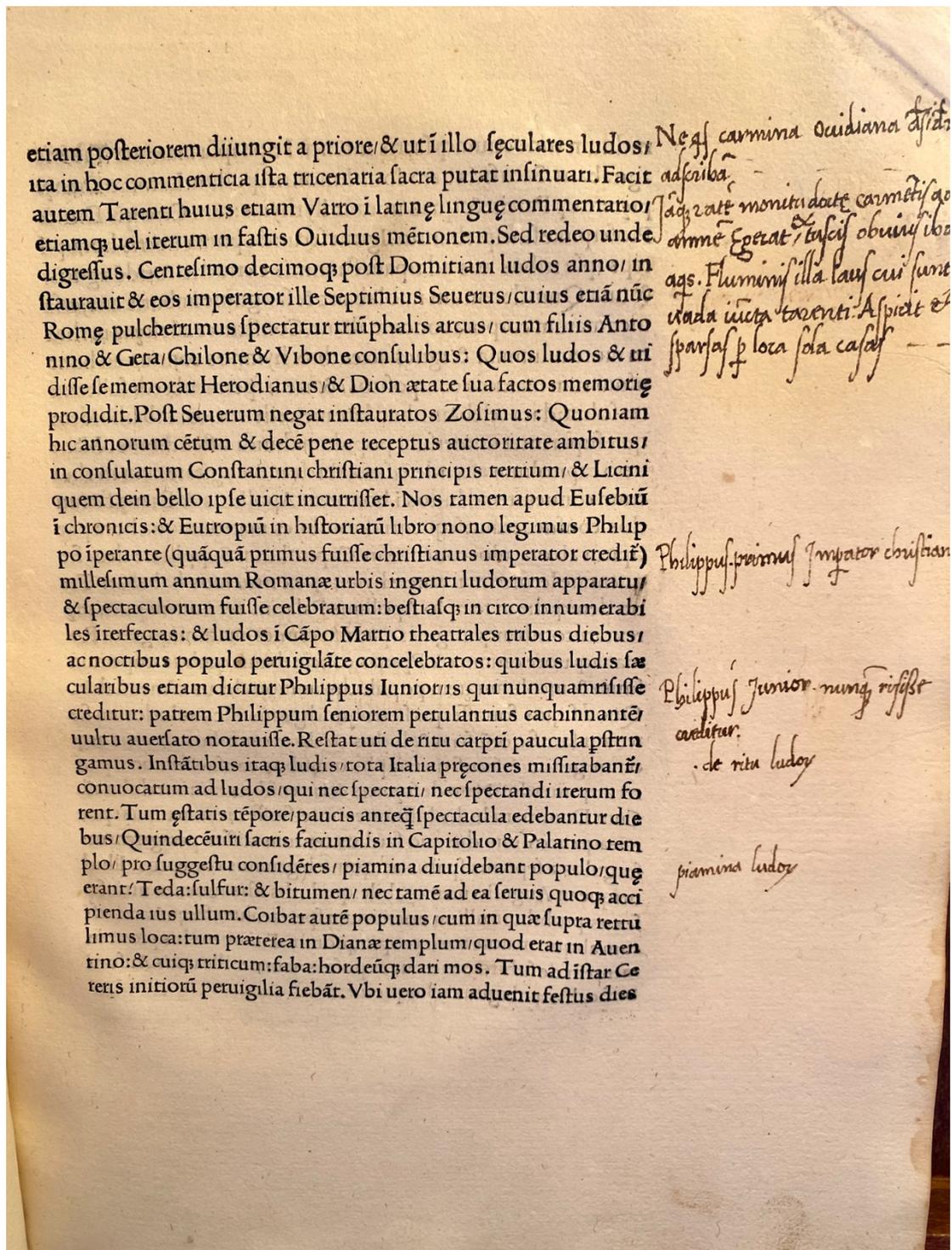
d iii

*Nabilia et quædam sunt Vide
Josephū in cap. xii Antiquitati*

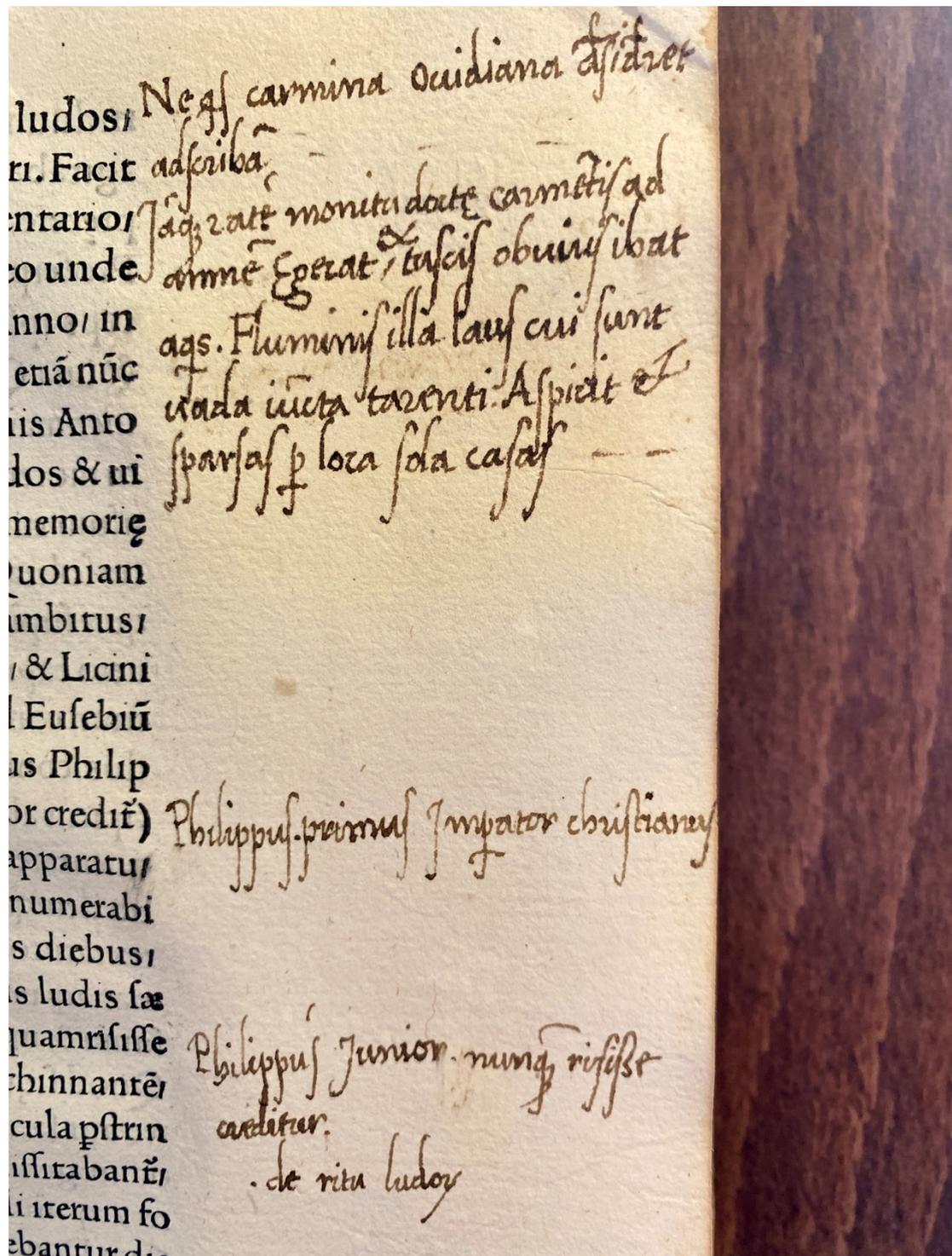
Tav. 2.1. Mano di M1 (f. D 3)



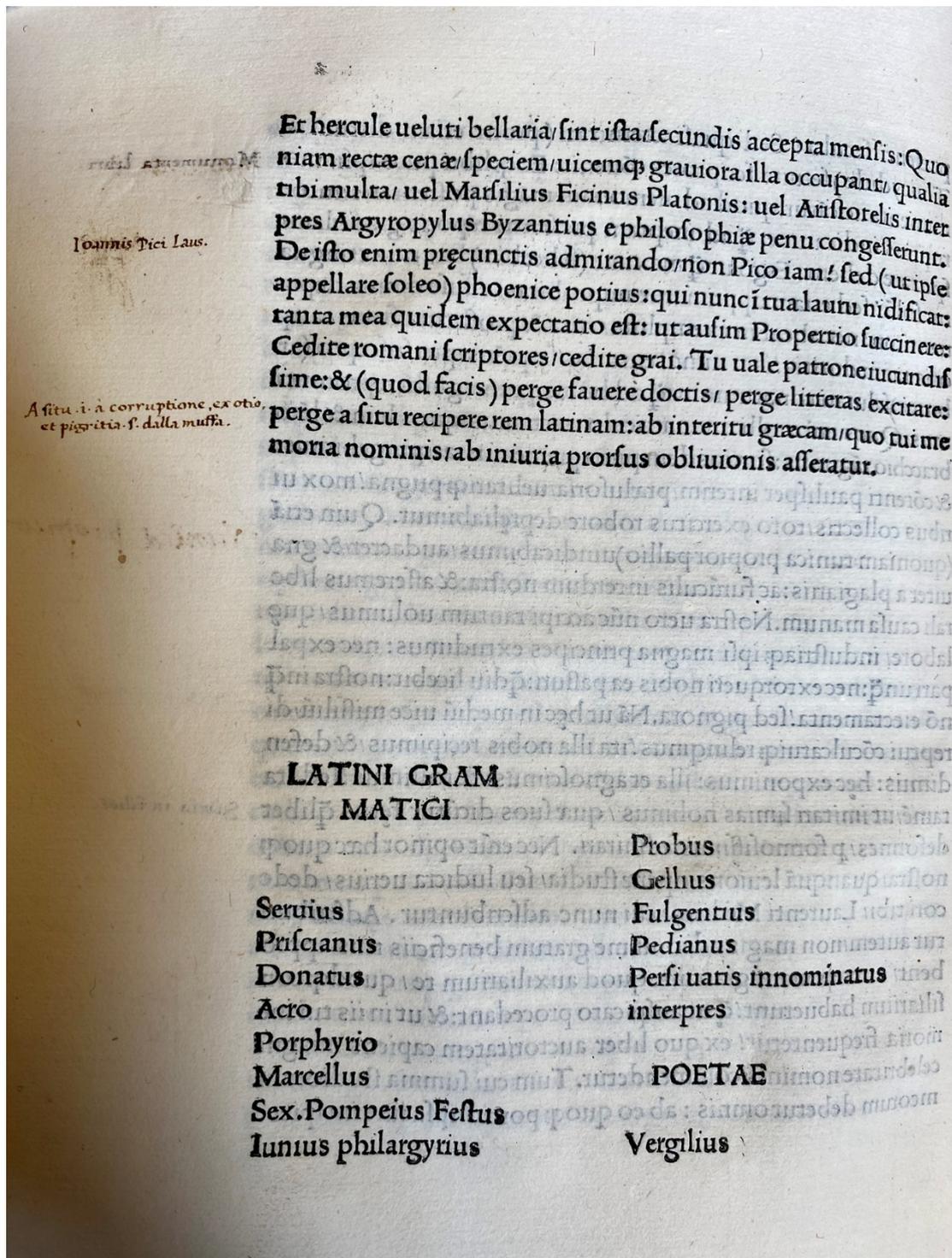
Tav. 2.2. Dettaglio della mano di M1

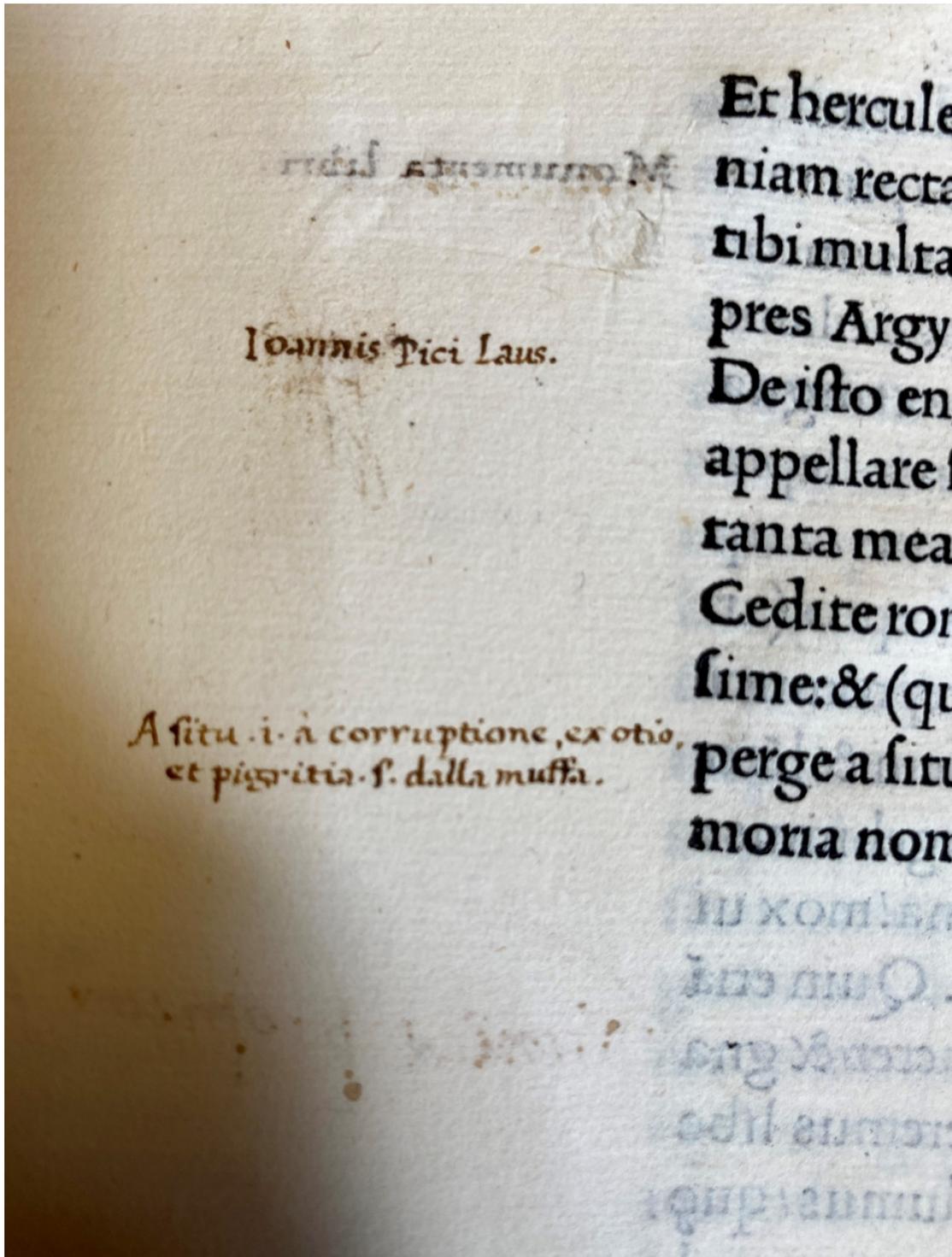


Tav. 3.1. Mano di M2 (f. I 6)

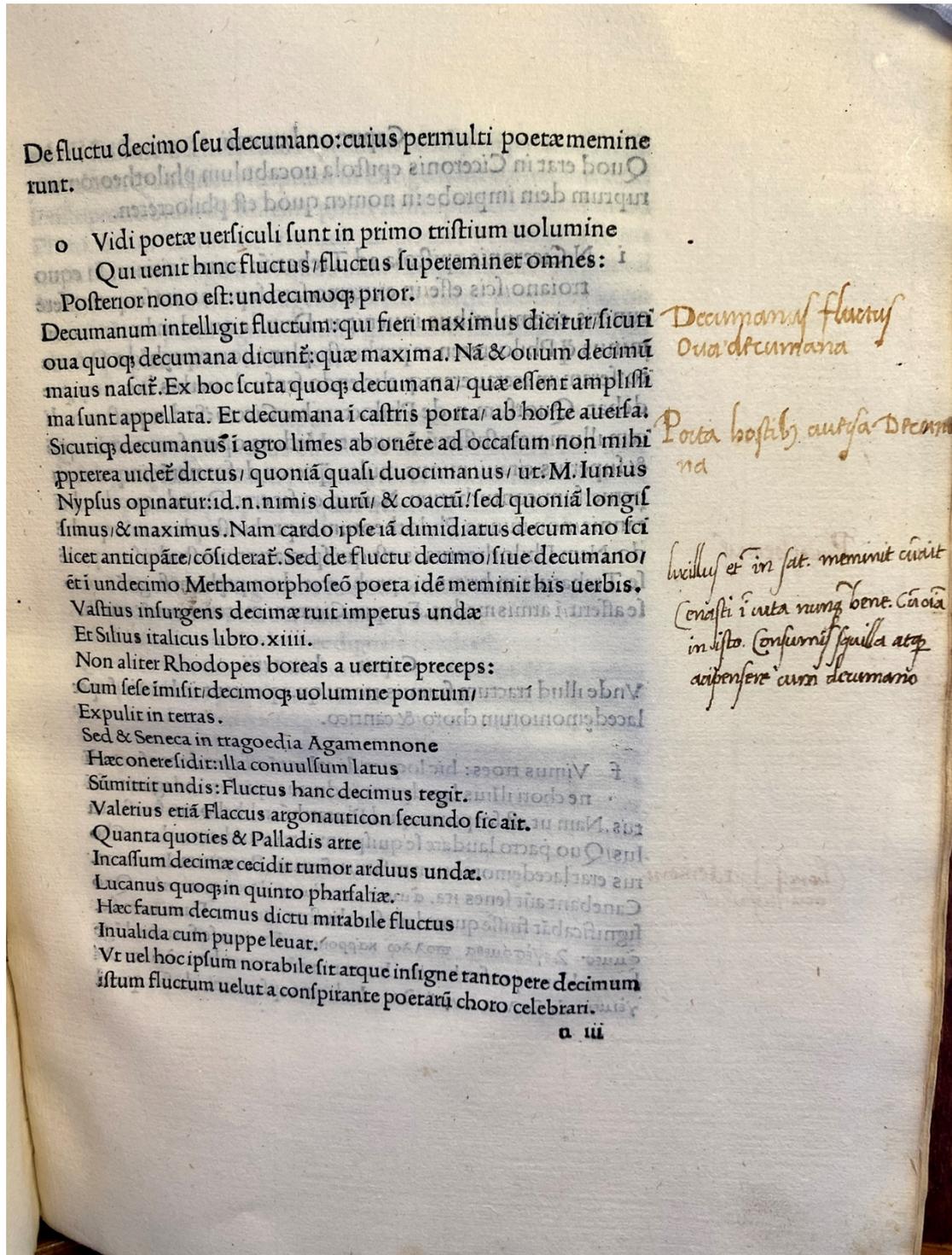


Tav. 3.2. Dettaglio della mano di M2

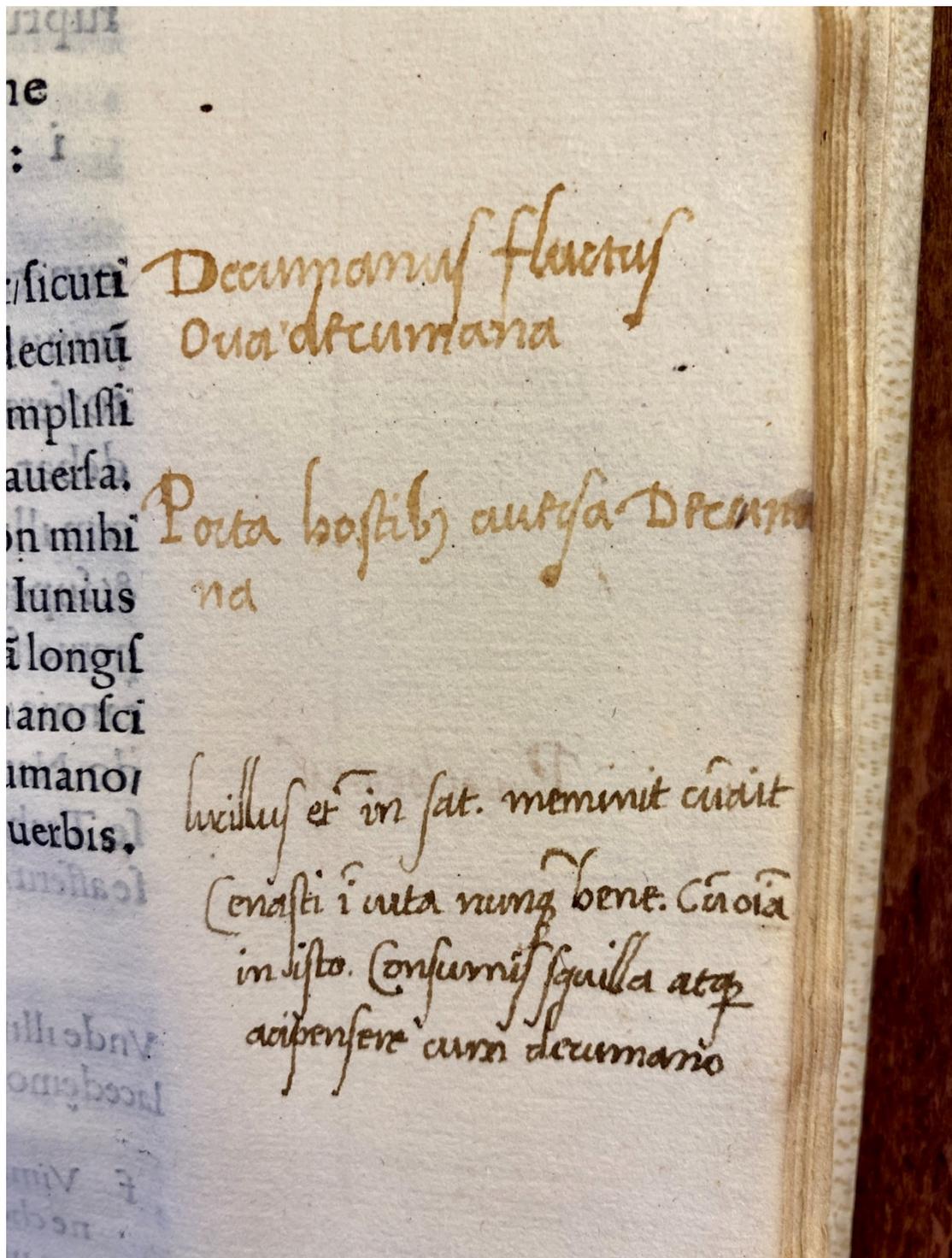
Tav. 4.1. Mano di M3 (f. A 5^v)



Tav. 4.2. Dettaglio della mano di M3



Tav. 5.1. Confronto delle mani di M1 e M2 (f. N 3)



Tav. 5.2. Dettaglio del confronto fra M1 e M2